

Buongiorno a tutti, all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio è stato inserito il seguente argomento: Rielaborazione e sintesi delle tematiche per il Question-time con la Soprintendenza proposto dalla commissione paesaggio e beni culturali del nostro Ordine che a sua volta aveva ricevuto l'incarico da parte della Presidente Orio di fare sintesi sulle osservazioni pervenute dai colleghi della provincia che vi allego. Dopo ampio dibattito abbiamo deciso di elaborare al nostro interno un documento di sintesi che potesse raccogliere le osservazioni della nostra categoria territoriale da trasmettere alla commissione dell'ordine di cui faccio parte insieme ad altri due colleghi locali.

Mi sono preso l'impegno di aprire questo percorso di indagine con l'intento di fornire stimoli alla discussione che dovrebbe produrre un documento unitario in grado di trasmettere la nostra posizione sul tema del paesaggio e dei rapporti con gli enti territoriali, le commissioni preposte e la soprintendenza.

I temi trattati dai colleghi riguardano fundamentalmente tre livelli di discussione:

- il primo, riguarda il rapporto di collaborazione tra i tecnici e la soprintendenza , i troppi pareri discordanti tra gli stessi funzionari per mancanza di criteri a cui attingere per esprimere i pareri, la mancanza di dialogo tra funzionari e progettisti e i tempi lunghissimi delle pratiche;
- il secondo attiene agli aspetti di carattere tecnico pratico, temi specifici che non trovano soluzioni univoche tenendo conto anche della complessità e diversità dei contesti in cui collocano le scelte, le sollecitazioni sono indirizzate sia alle commissioni che alla Soprintendenza;

- il terzo riguarda il ruolo dell'architetto e la valorizzazione delle sue competenze rispetto ad altre professionalità che nonostante alcuni indirizzi normativi abbiamo cercato di distinguere non trovano attuazione nella pratica quotidiana.

Io mi limito all'analisi del primo degli argomenti in discussione. Mi soffermo su questo tema perché ritengo sia il principale, il vero problema da affrontare, superato il quale tutto resto troverebbe la sua naturale soluzione. Le osservazioni personali che pongo alla vostra attenzione sono in attesa di analisi critica di approfondimenti e integrazioni finalizzati alla predisposizione di un documento unico da trasmettere alla Commissione Paesaggio come anticipato in apertura.

Buon lavoro

- Rendiamo più autorevole il ruolo della Commissione paesaggio.
- Supportiamo i funzionari della Soprintendenza con pareri competenti e oggettivi.
- Le commissioni si dotino di un codice deontologico nell'approccio alle analisi dei progetti utilizzando come riferimento base il D.G.R. 8 Novembre 2002-N.7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" e il - D.G.R. 15 Marzo 2006 n. 8/2121

1.Rendiamo più autorevole il ruolo della Commissione paesaggio

Premessa:

Queste osservazioni sono propedeutiche alla costruzione di un percorso di approfondimento dei processi di revisione dei rapporti tra tecnici , commissioni giudicatrici e Soprintendenza.

Tutti insieme siamo chiamati a fornire il nostro personale contributo affinché si chiariscano una volta per tutte i motivi che troppo spesso determinano il corto circuito tra ruoli, competenze e funzioni tra gli attori in campo. Una sorta di guerra di tutti contro tutti dove a farne le spese è il committente cittadino sempre più disorientato dall'incertezza del risultato delle proprie azioni, ma tutti noi siamo consapevoli che a pagare il prezzo più alto è l'intero panorama degli interventi che si estende sul nostro territorio dove è sempre più difficile rintracciare un percorso coerente delle trasformazioni prodotte dagli interventi subiti dal nostro paesaggio negli ultimi decenni .

La Commissione del Paesaggio

A quindici anni dalla loro costituzione le commissioni del Paesaggio non hanno ancora stabilito criteri e metodi operativi chiari e riconoscibili rispetto ai giudizi che forniscono sui progetti. Pareri soggettivi e spesso superficiali rispetto al percorso progettuale proposto determinano esiti poco chiari vanificando l'autorevolezza della Commissione che in quanto composta da figure professionali scelte e riconosciute per le specifiche competenze non può essere messa in discussione ad ogni parere espresso.

Sia chiaro che non sempre i progetti si mostrano all'altezza del loro compito, rispetto al valore paesaggistico del luogo con il quale si confrontano; di questo dobbiamo essere consapevoli e corresponsabili. Proprio per questo motivo una commissione

all'altezza del ruolo non dovrebbe avere alcun timore ad esprimere pareri anche particolarmente severi.

2 Supportiamo i funzionari della Soprintendenza con pareri competenti e oggettivi

Accade spesso che pareri delle commissioni vengano messi in discussione dall'istruttoria del soprintendente chiamato ad emanare il visto di conformità.

Ebbene sarete tutti d'accordo che ciò non dovrebbe accadere se non in presenza di particolari casi in cui anche le molteplici professionalità presenti all'interno delle commissioni non risultino sufficienti a soddisfare il grado di approfondimento richiesto dal progetto.

Se a questo si aggiunge il fatto che nelle commissioni del paesaggio è ormai consolidata la presenza di uno o più architetti non si capisce il motivo di questi continui conflitti.

In aggiunta, come se non bastasse, i funzionari della soprintendenza sono Architetti al par nostro. Vero, hanno una formazione indirizzata e con un livello di specializzazione specifico, ma questo non mi sembra sufficiente a giustificare un tale livello nelle diversità di vedute. Al netto delle differenti sensibilità di ogni appartenente alla categoria tutti noi conosciamo criteri e metodi per formulare giudizi e pareri competenti, si tratta solo di applicarli.

Forse la causa di queste incomprensioni risiede nella mancanza di approfondimento del progetto da una lato, abbinato alla scarsa conoscenza dei valori paesaggistici dei singoli luoghi dettati certamente dalla oggettiva mancanza di tempo? Converrete che non è una giustificazione sufficiente, il rischio è di esprimere giudizi affrettati e poco pertinenti.

Il valore dell'approfondimento è essenziale per stabilire il grado di perturbazione del progetto rispetto all'ambiente in cui ci si trova ad

operare, dunque se non lo si possiede ci si deve in qualche modo attrezzare.

Perciò la cura nella presentazione del progetto da una parte e l'analisi dello stesso dall'altra devono corrispondere a criteri di approfondimento tali da rendere il più oggettivo e lineare possibili l'esito delle istruttorie.

Penso ad esempio che non sia possibile esaminare in una unica seduta un numero maggiore di tre pratiche a meno che siano veramente di modesta entità.

Dunque le riunioni della commissione non possono avere la scadenza mensile come accade ora.

Ecco che il ruolo del presidente di commissione diventa determinante nella gestione dei processi decisionali anche come stimolo per i funzionari incaricati di istruire le pratiche.

Bene ha fatto il Consiglio di Arca a richiedere la figura apicale della commissione paesaggio in Comunità Montana in rappresentanza dell'intera categoria. Ora che ci è stato finalmente riconosciuto il ruolo non possiamo perdere l'occasione per dimostrare le competenze che rivendichiamo in qualità di esperti del settore.

Dopo il riconoscimento delle competenze è nostro compito dimostrare capacità nella gestione dei processi decisionali.

Nessuno può negare che i tempi necessari per licenziare una pratica sottoposta al benessere dei Beni Ambientali siano diventati insostenibili. I tempi previsti dalla norma non sono mai rispettati e finiscono spesso fuori controllo determinando disorientamento e sconcerto tra i tecnici e i cittadini che subiscono senza capire di chi sia veramente la responsabilità.

Così non si può procedere! Dobbiamo essere chiari, determinati, ma soprattutto uniti nel perseguire l'obiettivo comune per raggiungere un livello di autorevolezza adeguato al confronto con i colleghi della Soprintendenza ai quali dobbiamo agevolare il compito anche stimolando la loro azione nel licenziare le pratiche.

3 Le commissioni si dotino di un codice deontologico nell'approccio alle analisi dei progetti utilizzando come riferimento base il D.G.R. 8 Novembre 2002-N.7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" e il - D.G.R. 15 Marzo 2006 n. 8/2121

D.G.R. 8 Novembre 2002 N. 7/11045

Qualunque intervento può essere interpretato come una perturbazione dello stato di fatto, che porta-dopo un periodo di turbolenza-ad un nuovo assetto. Quanto più il luogo in cui si opera risulta contraddistinto da una propria riconoscibile caratterizzazione paesistica tanto più le perturbazioni risultano avvertibili, le differenze tra il prima e il dopo evidenti.

Il metodo proposto consiste proprio nel considerare innanzitutto la sensibilità del sito di intervento e, quindi, l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in questo contesto.

Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

Il metodo che viene qui di seguito illustrato intende responsabilizzare sulla tutela del paesaggio sia il proponente-progettista sia le popolazioni locali, tramite gli organi che le rappresentano. Quanto più diffusa e progredita sarà la cultura locale del paesaggio tanto più semplici risulteranno il percorso proposto e gli ineliminabili momenti di confronto, come diretta conseguenza di una cultura paesistica localmente radicata e condivisa, espressione di una collettività in grado di apprezzare i valori paesistici del proprio territorio e di volerne, conseguentemente la valorizzazione. E' un percorso complesso non risolvibile, come sembrerebbe illusoriamente auspicabile, con tassative indicazioni manualistiche che condurrebbero ad una

omologazione delle soluzioni progettuali e ad una conseguente banalizzazione del paesaggio.

Due considerazioni sono da tenere presenti:

-l'impatto paesistico non è misurabile con procedimenti deterministici e non è parametrabile;

l'entità dell'impatto non coincide con la qualità dell'impatto.

Ne consegue che nessun progetto può essere rifiutato a priori. Il percorso proposto conduce comunque a verificare se quel progetto in quel luogo contribuisca a qualificare oppure a deteriorare il contesto paesistico di riferimento, se produca effetti non apprezzabili sull'immagine di quel territorio o, invece, possa arricchirla o impoverirla, se crei nuovi valori paesistici, o piuttosto non comprometta oppure distrugga quelli esistenti. Ovviamente quanto più elevato risulta l'impatto paesistico tanto più netto sarà il giudizio, che non potrà che essere negativo o positivo, essendo improbabile che interventi ad impatto molto alto possano essere giudicati "neutri" o "indifferenti" rispetto al contesto.

DGR 15 Marzo 2006 n. 8/2121

"Condizione essenziale alla base di ogni azione di tutela paesaggistica è la "conoscenza del paesaggio e delle sue potenzialità. Il territorio nel suo complesso deve essere valutato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura ed alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico culturali, estetico-visuali ed alla ricomposizione relazionale dei vari fattori

I paragrafi riportati appena sopra sono stati estrapolati dai due decreti regionali che contengono le linee guida relative al tema del paesaggio.

Sintetizzano le premesse indispensabili ed utili per elaborare analisi e giudizi sui singoli interventi che vengono proposti.

Sono solo una parte del contenuto degli indirizzi presenti nell'articolato normativo che se applicati potrebbero risolvere le questioni e i conflitti analizzati.

L'impressione che si riceve leggendo i pareri espressi dalle commissioni e dalla stessa Soprintendenza è che non vengano tenute in considerazione.

Ebbene, se queste sono le indicazioni alle quali dobbiamo fare riferimento mi chiedo il motivo per il quale non si trovi traccia del percorso critico delineato dalla norma per l'analisi dei progetti.

La giustificazione di tale divergenza dovrebbe produrre almeno una valida alternativa che però fatichiamo ad individuare.

Braone, Novembre 2020

Un saluto cordiale Ulisse Poli